



MIGLIOR ARTICOLO ORIGINALE DELL'ANNO

Al prof. Zaffagnini e al suo team il premio dell'American Orthopaedic Society for Sports Medicine



Il direttore della Clinica Ortopedica 2 del Rizzoli prof. Stefano Zaffagnini insieme al suo team ha ricevuto il William A. Grana Award for the Best Original Research 2026, premio conferito dall'American Orthopaedic Society for Sports

Medicine (AOSSM) al miglior articolo originale pubblicato nel 2025 sull'Orthopaedic Journal of Sports Medicine.

Il premio è stato assegnato allo studio "Long-term Outcomes After Anterior Cruciate Ligament Reconstruction With 3 Different Surgical Techniques" (primo firmatario dr. Gian Andrea Lucidi), un lavoro di grande valore scientifico che rappresenta un punto di riferimento nel panorama internazionale: la ricerca analizza gli esiti clinici a oltre vent'anni dalla ricostruzione del legamento crociato anteriore, confrontando tre differenti tecniche chirurgiche, tra cui quella sviluppata proprio al Rizzoli dai professori Zaffagnini e Marcacci.

Questo risultato conferma l'eccellenza della ricerca del Rizzoli e il costante impegno dell'istituto nello sviluppo di soluzioni innovative,

orientate al miglioramento degli esiti clinici e della qualità di vita dei pazienti nel lungo periodo.

La cerimonia di consegna del premio si è svolta a Seattle l'8 luglio durante il Congresso AOSSM, un riconoscimento che valorizza una visione della medicina fondata sulla ricerca, sulla collaborazione e sul continuo miglioramento della cura dei pazienti.

Altro recente traguardo è rappresentato dai risultati del Journal of Experimental Orthopaedics rivista ufficiale ESSKA, di cui il prof. Zaffagnini è Editor-in-Chief: la rivista ha Impact Factor 3.2 ed è ora classificata Q1 nella categoria Orthopaedics. Un risultato che conferma la crescita, la qualità scientifica e l'autorevolezza internazionale della rivista nel panorama della ricerca ortopedica.

UCRAINA, IL PROGETTO COORDINATO DAL RIZZOLI

Missione da Leopoli a Bologna per una settimana di alta formazione

Hanno partecipato al workshop internazionale Orthoplastic Surgery per poi proseguire con due giornate di confronto con l'équipe di Ortoplastica diretta dal prof. Marco Innocenti: chirurghi delle strutture ospedaliere Unbroken e Superhumans di Leopoli sono stati al Rizzoli in maggio nell'ambito del progetto "Supporto alla popolazione ucraina per l'assistenza protesica, cura e riabilitazione nel contesto dell'emergenza bellica", finanziato dall'AICS-Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e coordinato dal Rizzoli con partner il Centro Protesico di Vigorso di Budrio dell'Inail, la Croce Rossa Italiana, gli IRCCS di Roma Fondazione Santa Lucia e Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e il Ministero della Salute a coordinare il Comitato Tecnico di progetto. Durante il workshop, focalizzato sui concetti e le tecniche complesse della ricostruzione delle estremità e di salvataggio degli arti, i chirurghi ucraini hanno potuto confrontarsi con una faculty di professionisti di livello mondiale leader nell'Ortoplastica: con il prof. Innocenti coordinatori scientifici erano Lawrence Scott Levin della Penn Medicine di Philadelphia e Joon Pio Hong dell'University of Ulsan di Seoul, Corea del Sud.



GLOBAL SPINE CONGRESS A ISTANBUL

27-30 maggio - Il Rizzoli presente al "Global Spine Congress 2026", evento che ha riunito a Istanbul, in Turchia, circa 2.500 partecipanti provenienti da oltre 80 paesi organizzato dalla società internazionale AO Spine per discutere le novità nella chirurgia vertebrale. Diverse le relazioni presentate e i temi approfonditi: dalle tecniche per la cura dei tumori muscolo-scheletrici e il trattamento delle metastasi, alla cura di scoliosi adolescenziali e la chirurgia cervicale.



Presenti per la Chirurgia Vertebrale gli ortopedici Gisberto Evangelisti, Giuseppe Tedesco e Valerio Pipola e la dottoressa in formazione specialistica Chiara Cini. Per la Clinica Ortopedica 1, gli ortopedici Giovanni Viroli, Marco Manzetti e Matteo Traversari.



REUMATOLOGIA AL CONGRESSO DI LONDRA



3-6 giugno - Il responsabile della Medicina e Reumatologia del Rizzoli prof. Francesco Ursini ha partecipato come invited speaker nella sessione "Fibromyalgia and obesity: the hidden link" del Congresso Europeo di Reumatologia 2026 organizzato a Londra da EULAR, l'Alleanza Europea delle Associazioni per la Reumatologia, con una lecture sul ruolo della perdita di peso nella gestione di questa complessa condizione dolorosa, con particolare attenzione ai

nuovi farmaci anti-obesità. Il dottor Jacopo Ciaffi della Reumatologia IOR ha presentato al Congresso due studi condotti al Rizzoli, sull'analisi delle caratteristiche infiammatorie del tessuto sinoviale nei pazienti con osteoartrite e sugli effetti di denosumab (farmaco utilizzato nel trattamento dell'osteoporosi) sugli esiti degli interventi di protesi nei pazienti con osteoartrite.

L'evento, uno dei principali appuntamenti mondiali del settore, ha visto la partecipazione di scienziati di fama internazionale come il prof. Lars Arendt-Nielsen, tra i massimi esperti mondiali di dolore, e il prof. Ernest Choy, Professore Emerito alla Cardiff University.

AMBULATORIO PER IL TUMORE DESMOIDE DA SETTEMBRE

Continua l'impegno dell'Istituto su ricerca e cura

Patologia rara che colpisce in prevalenza giovani donne soprattutto in età fertile, il tumore desmoide è una formazione benigna ma molto aggressiva che può raggiungere grandi dimensioni; può insorgere in ogni parte del corpo provocando forti dolori e serie problematiche.

Dal 1° settembre sarà attivo un nuovo ambulatorio della Clinica 3 di Ortopedia oncologica unicamente dedicato al trattamento di questa patologia, con visite prenotabili tramite CUP.

La rimozione chirurgica del tumore desmoide è quasi sempre controindicata poiché può aumentare l'aggressività di questa rara neoplasia, quindi fino a pochi anni fa l'unica cura possibile era un trattamento medico di chemioterapia o terapie a bersaglio molecolare per fermare la crescita del tumore, senza però la possibilità di eliminare la massa già presente.

Dal 2021 al Rizzoli viene effettuata la crioterapia (o crioablazione), tecnica di radiologia interventistica con la quale si congela la massa tumorale che poi, necrotizzandosi, progressivamente diminuisce fino anche a scomparire.

Il responsabile della Radiologia interventistica

angiografica Giancarlo Facchini della Radiologia del Rizzoli diretta da Marco Miceli spiega che "la crioterapia o crioablazione, una delle tecniche mini-invasive per il trattamento dei tumori desmoidi, consiste nell'inserimento, sotto la guida precisa di metodiche di imaging (ecografia-Tc), di uno o più aghi nella massa tumorale;



mediante un gas che passa negli aghi si congela il tumore e lo si porta alla necrotizzazione e al suo trattamento".

"In questi ultimi anni il Rizzoli ha contribuito a cambiare radicalmente il trattamento del tumore desmoide: abbiamo introdotto in Italia

l'uso della crioterapia per questa neoplasia e ora siamo i primi a studiare l'efficacia dell'elettrochemioterapia (terapia locale che unisce impulsi elettrici e somministrazione di farmaci chemioterapici) con due studi clinici in corso - spiega il dottor Costantino Errani della Clinica 3 di Ortopedia oncologica del Rizzoli diretta da Davide

Maria Donati. - La dottoressa Francesca Salamanna del Laboratorio di Scienze e Tecnologie Chirurgiche diretto da Gianluca Giavaresi si sta inoltre dedicando a un progetto di ricerca di base con l'intento di comprendere l'eziopatogenesi di questa malattia, cioè l'origine e il suo meccanismo di azione, elementi per la medicina tuttora sconosciuti che sono invece fondamentali per trovare la cura migliore".

Conclude il dottor Errani: "Al Rizzoli possiamo mettere in campo tutte le competenze che un ospedale di ricerca offre:

conoscenza di base, valutazione dell'efficacia di nuovi trattamenti, cure volte a generare il maggior beneficio possibile per pazienti con patologie rare e complesse come il tumore desmoide. Questo è lo scopo di un ospedale di ricerca come il Rizzoli".

FISIOTERAPISTI E CURE PALLIATIVE

Si è svolto in Istituto un corso di formazione rivolto ai fisioterapisti IOR sulle cure palliative tenuto dalla dottoressa Lucia Longo, terapeuta della neuropsicomotricità dell'età evolutiva presso l'Associazione Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini-UGI di Torino. L'iniziativa è nata dalla crescente necessità di rispondere ai bisogni dei pazienti con patologie croniche e in fase avanzata di malattia, contesto nel quale il fisioterapista è al Rizzoli parte integrante del team multidisciplinare. Il corso ha offerto strumenti e spunti per affinare le competenze relazionali e professionali, con particolare attenzione allo sviluppo di

strategie comunicative efficaci, finalizzate a migliorare l'approccio clinico e la presa in carico del paziente nella fase avanzata della malattia. Ampio spazio è stato dedicato anche al confronto su esperienze cliniche e situazioni complesse, favorendo una riflessione condivisa sul valore della comunicazione e della relazione di cura. L'incontro ha rappresentato un'importante occasione di aggiornamento, crescita professionale e condivisione di buone pratiche, confermando l'impegno del Servizio di Fisioterapia dello IOR nel promuovere una formazione continua orientata a un'assistenza sempre più competente, umana e centrata sulla persona.



RESTITUIRE IL FUTURO COSTRUELO INSIEME: LO SGUARDO OLTRE L'ULTIMO PUNTO DI SUTURA

Al Rizzoli torna la bambina che imparò a camminare con una protesi d'anca, primo caso al mondo

"Ci sono interventi chirurgici che non finiscono quando si chiude la ferita. Iniziano quel giorno e continuano per molti anni."

Con queste parole la dottoressa Laura Campanacci, della Clinica Ortopedica 3 a indirizzo oncologico del Rizzoli diretta dal prof. Davide Donati, racconta una storia che attraversa quasi

tutta la vita di una giovane paziente e testimonia il valore della continuità di cura. Era stata operata all'età di appena diciassette mesi per un sarcoma di Ewing del femore prossimale dal dottor Marco Manfrini, che eseguì l'intervento di resezione del tumore e la ricostruzione dell'arto con una protesi composita, costituita da un innesto osseo associato a una piccola protesi. Pochi mesi dopo mosse i suoi primissimi passi sulla "nuova" anca: il primo caso documentato nella letteratura ortopedica internazionale di una ricostruzione di questo tipo eseguita in una bambina che non aveva ancora iniziato a camminare.

Negli anni successivi la bambina è cresciuta e con lei anche la necessità di adattare la ricostruzione al suo sviluppo, in un'ottica di personalizzazione delle cure. Il dottor Manfrini, affiancato in alcuni interventi dal dottor Giuseppe Bianchi, ha eseguito le revisioni chirurgiche necessarie per accompagnarne la crescita, con l'obiettivo di preservare funzione e qualità di vita e

sempre sviluppando un'accurata pianificazione pre e post operatoria.

Oggi è una ragazza di 14 anni e pochi giorni fa è tornata al Rizzoli per affrontare una nuova tappa del suo percorso. L'equipe della Clinica Ortopedica 3, composta dal dottor Giuseppe Bianchi e dalla dottoressa Laura Campanacci, ha eseguito



un intervento per correggere la differenza di lunghezza degli arti sviluppatasi durante la crescita. È stato impiantato un chiodo allungabile che consentirà di recuperare circa cinque centimetri di lunghezza del femore attraverso un dispositivo magnetico che la paziente potrà utilizzare autonomamente a casa, ottenendo un allungamento di circa un

millimetro al giorno.

Un percorso quotidiano che ridefinisce il ruolo del chirurgo ortopedico, come sottolinea la dottoressa Campanacci: *"Questa è l'ortopedia oncologica pediatrica: non significa solo rimuovere un tumore. Significa accompagnare un bambino fino a quando diventa ragazzo, affrontando insieme ogni nuova sfida che la crescita può portare. È un lavoro di squadra che dura anni, spesso decenni, e che coinvolge più chirurghi e molte professionalità di diverse discipline. Perché il nostro obiettivo non è soltanto guarire dal cancro. È restituire il futuro costruendolo insieme a chi si affida alle nostre cure."*

Dal Servizio Affari Legali e Generali

RISERVATEZZA E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI, FACCIAMO IL PUNTO



L'attività sanzionatoria del Garante Privacy

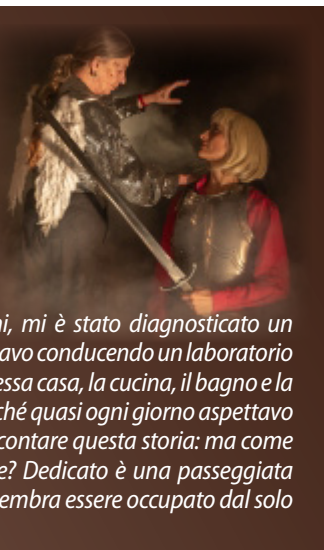
Oltre a poteri ispettivi, autorizzativi e consultivi, il Garante Privacy è titolare del potere di irrogare sanzioni a fronte di violazioni della normativa sulla protezione dei dati personali. Innanzitutto, l'Autorità ha il potere di irrogare *sanzioni correttive* non pecuniarie (art. 58 GDPR), come per esempio rivolgere *avvertimenti o ammonimenti* al Titolare o al Responsabile sul fatto che un determinato trattamento possa violare o abbia violato la normativa, ingiungere a tali soggetti di conformare il trattamento alle norme, imporre una *limitazione*, temporanea o definitiva, del trattamento. In aggiunta o in luogo delle sanzioni correttive, il Garante può inoltre irrogare sanzioni amministrative pecuniarie. L'art. 83 del GDPR distingue tra violazioni di minore entità, per le quali prevede sanzioni fino a 10 milioni di euro (per le imprese fino al 2% del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente, se superiore) e violazioni di maggiore gravità - si pensi ad esempio alla violazione dei principi essenziali del trattamento - per le quali stabilisce sanzioni fino a 20 milioni di euro (per le imprese fino al 4% del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente, se superiore).

Al momento di decidere se infliggere una sanzione pecuniaria e fissarne l'importo, l'Autorità considera vari criteri: natura, gravità e durata della violazione, tenendo conto di natura, oggetto e finalità del trattamento, tipo di dati personali e numero di interessati coinvolti e livello del danno dagli stessi subito; grado di responsabilità del Titolare o del Responsabile, tenendo conto delle misure di sicurezza da questi implementate; grado di cooperazione di tali soggetti con l'Autorità per porre rimedio alla violazione e attenuarne i possibili effetti negativi.

DEDICATO

Venerdì 18 settembre, ore 20 in Sala Bacchelli

Spettacolo, aperitivo e incontro nell'ambito della rassegna VISTA PARADOX/archiviozeta e di perAspera Festival in collaborazione con Nove Punti APS



"Circa un anno fa, dieci giorni prima di compiere quarant'anni, mi è stato diagnosticato un carcinoma mammario di secondo stadio. Quando l'ho scoperto stavo conducendo un laboratorio teatrale assieme ad altre colleghe e colleghi. Condividevamo la stessa casa, la cucina, il bagno e la sala prove: avevo l'accordo di tenere il telefono acceso in sala, perché quasi ogni giorno aspettavo dall'ospedale chiamate per visite ed esami. Oggi ho deciso di raccontare questa storia: ma come si racconta una storia che ancora non si sa come andrà a finire? Dedicato è una passeggiata dolce, l'istantanea di un momento in cui il quotidiano cambia e sembra essere occupato dal solo pensiero della malattia e della sua cura. Sembra."

Testo di Francesco Alberici, Ermelinda Nasuto

Con Olga Durano, Ermelinda Nasuto

Regia Francesco Alberici

per prenotazioni:
www.archiviozeta.eu



FONDAZIONE
ISTITUTO
ORTOPEDICO
RIZZOLI

Prenotazione obbligatoria
www.fondazioneorizzoli.org

**Concerto dell'Orchestra
Kettenheimer Hof**

ore 20.45
01/09/2026

Aula Manzoni Centro di Ricerca Codivilla-Putti
dell'Istituto Ortopedico Rizzoli | Via di Barbiano 1/10, Bologna

Il filo giallo

Tutto il ricavato andrà a sostegno
del progetto di ricerca per la
CURA DEI SARCOMI

IL VIAGGIO DI CARLO

Nata l'associazione in memoria di Carlo Rasi



**115° ANNIVERSARIO COS
ARSENALE ESERCITO P**

La famiglia Rasi ha fondato un'associazione in memoria del figlio Carlo, scomparso il 3 agosto dello scorso anno per un osteosarcoma. "Vogliamo raccogliere fondi e sensibilizzare le persone su malattie rare come quella che ha colpito nostro figlio, perché altri ragazzi possano avere possibilità di cura che oggi non esistono" spiega Mario Rasi.

Il 30 giugno a Piacenza l'associazione ha organizzato in collaborazione con il Polo di Mantenimento Pesante Nord un concerto con oltre 400 ospiti in cui si sono esibiti la Banda dell'Arma Trasporti e Materiali dell'Esercito Italiano e il quintetto d'archi "Melograno" del Conservatorio Nicolini, interprete al violoncello Vittoria Rasi, la sorella di Carlo.

Raccolti diecimila euro che vanno ad aggiungersi alle precedenti donazioni in memoria di Carlo per il sostegno alla struttura di Osteoncologia, Sarcomi dell'osso e dei tessuti molli e Terapie Innovative per la ricerca sui sarcomi ossei diretta dal dottor Toni Ibrahim.



Race for the Cure, 20 settembre

Ventesima edizione della corsa/passeggiata in rosa organizzata da Komen Italia per promuovere la lotta ai tumori al seno, la salute e la prevenzione. L'iscrizione prevede una donazione minima di 15 euro. Per iscriversi alla squadra del Rizzoli, premiata anche lo scorso anno

come quella ospedaliera più numerosa: presso il Circolo IOR, dalla riapertura in settembre, il lunedì e il giovedì dalle 11.30 alle 14 oppure scrivendo a cristina.manferdini@ior.it, tel 6802 (volontaria Komen) oppure in autonomia online sul sito www.racebologna.it cercando la squadra I LOVE IOR - ISTITUTO ORTOPE-DICO RIZZOLI. Iscrizioni fino al 14 settembre, ritiro materiale il 17 settembre negli orari del circolo. Dal 18 al 20 all'interno dei Giardini Margherita il villaggio Race.

Circolo Culturale Ricreativo IOR

Concerto. 20 novembre 2026 ore 20.30 Aula Manzoli: secondo Concerto per gruppi musicali di cui almeno un componente sia o sia stato dipendente IOR. Quest'anno organizzato con la Fondazione Rizzoli. I biglietti saranno disponibili in pre-vendita.

Festival di Venezia. Il 5 settembre un nutrito gruppo di socie e soci saranno al Festival Internazionale del Cinema di Venezia con una gita organizzata dal Circolo.

Convenzioni. In arrivo nuove e vecchie: Teatro Arena Del Sole: "Opera Aperta" è la nuova Stagione di Emilia Romagna Teatro Fondazione/Teatro Nazionale, un titolo-dedica a Umberto Eco, a dieci anni dalla scomparsa. Nuovi abbonamenti cinema disponibili da ottobre 2026.

Vacanze in Albergo Diffuso: Friuli-Venezia Giulia, Offre la possibilità di vivere la vacanza come un residente, respirando la tranquillità dei paesini e la natura che li avvolge. L'ideale per coppie, famiglie e piccoli gruppi. Potrete trovare i termini della convenzione presso la segreteria del Circolo. Scopri le strutture aderenti al link: <https://alberghidiffusivg.it/>

La Segreteria del Circolo IOR riapre il 3 settembre. La sede del Circolo, adiacente al Bar del Circolo, è aperta lunedì e giovedì dalle 11 alle 14.30, e-mail circoloior@ior.it, tel.051.6266308

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7715 del 29 Novembre 2006

Rivista mensile, n. 235, anno 20, agosto 2026 a cura dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna Via di Barbiano, 1/10 - 40136 Bologna tel 0516366703 fax 051580453 e-mail: iornews@ior.it

Direttore responsabile

Sara Nanni

Comitato di redazione

Alice Capucci (coordinamento editoriale), Vincenzo Baccari, Mina Lepera, Annamaria Milanese, Andrea Paltrinieri

Progetto grafico

Cristina Ghinelli

Fotografie

Tommaso Di Marzo

Stampa

Centro Stampa IOR

Hanno collaborato

Antonella Bruni, Laura Campanacci, Costantino Errani, Gisberto Evangelisti, Cristina Manferdini, Pamela Pedretti, Giulia Prati, Angelo Rambaldi, Geraldina Testa, Daniele Tosarelli, Francesco Ursini

Chiuso il 4 agosto 2026

Tiratura 1000 copie

Per segnalazioni alla redazione:

iornews@ior.it

051 6366819

C'era una volta

NEL 1506 E 1511 GIORNATE DIFFICILI PER GLI OLIVETANI

Nel 1507 venne mutato l'Abbate di Bologna nel Convento di San Michele in Bosco: fu nominato Domenico Da Lecco. Nel Convento vi era una certa apprensione perché nel 1506 Papa Giulio II aveva costretto Giovanni II Bentivoglio all'esilio dopo una signoria su Bologna che era durata quasi 50 anni. I rapporti fra i Monaci di San Michele in Bosco e i Bentivoglio erano sempre stati molto buoni, anche se i Bentivoglio circondarono la Chiesa e parte del Monastero con una fortificazione imponente.

Con la fuga di Giovanni II Bentivoglio i Monaci Olivetani erano molto preoccupati perché erano noti sia il "carattere" di Papa Giulio II sia la loro buona amicizia verso i Bentivoglio. Una delegazione diede il bene arrivato a Papa Giulio, con una notevole messe di doni tra cui, mossa ben orchestrata, una serie di prelibatezze gastronomiche notoriamente apprezzate da Papa Giulio. Il Pontefice volle andare a vedere il fortilizio e fu un successo per i Monaci: il Papa si complimentò per l'eccellente cucina. Tutto a posto, ma non era finita.

I Bentivoglio, che si erano sistemati a Ferrara protetti dal Duca Alfonso I D'Este, più volte tentarono di riprendersi Bologna. Ci riuscirono nel 1511: i Monaci erano di nuovo preoccupati poiché, anche in questo caso, era noto il buon rapporto con Papa Giulio.

La difesa di Bologna dalle mire dei Bentivoglio aveva come paladino Ramazzotto dei Ramazzotti, Capitano dell'Esercito Pontificio che si era installato a San Michele in Bosco e riteneva difendibile Bologna. Ma di avviso opposto era il responsabile militare messo da Papa Giulio, il Cardinal Aloisio Alidosio. I Monaci erano caduti di nuovo nelle preoccupazioni ma questa volta avevano una buona carta nel loro eccellente rapporto con Ramazzotto, che rappresentava la Sovranità papale e quindi mantenevano la fedeltà pontificia. Però con motivazioni storicamente mai accertate l'Alidosio una notte se ne fuggì via e si ritirò nel proprio Feudo di Castel Del Rio, nella montagna Imolese. Intanto era cambiato l'Abbate, dal 1511 era Filippo Da Lodi, che però aveva buoni rapporti con gli Estensi. La riconquista di Bologna da parte di Bentivoglio durò un anno e poco più, grazie all'abilità di Filippo da Lodi gli Olivetani anche questa volta superarono le difficoltà, però dovettero tenersi per un altro anno la cintura fortificata che circondava San Michele in Bosco, che sarà demolita una volta stabilizzatasi Bologna sotto lo Stato della Chiesa. Allora e in seguito, a causa della cronica debolezza militare dello Stato della Chiesa, Bologna e il punto strategico di San Michele in Bosco saranno soggetti a occupazioni militari che vedranno il Monastero tappa dei vari conflitti con danni e preoccupazioni. L'accuratezza delle informazioni di cui mi valgo è dovuta a un prezioso volume su San Michele in Bosco del 1971 sotto la presidenza dell'Avvocato Bartolini, una vera e propria possibilità per i ricercatori storici.

Angelo Rambaldi



Papa Giulio II